

Frosinone, 28 maggio 2008

PROTOCOLLO DI INTESA

**PROPOSTE PER LA CONCERTAZIONE E LO SVILUPPO
COMPETITIVO DEL SISTEMA ECONOMICO FRUSINATE**

**CGIL, CISL e UIL FROSINONE
CGIL, CISL e UIL LAZIO**

e

CNA FROSINONE

Il giorno 28 maggio 2008 alle ore 10.30 presso la sede della CNA di Frosinone si sono riuniti per la firma del seguente protocollo di intesa i signori:

- Domenico De Santis e Benedetto Truppa
- Pietro Maceroni e Romano Pasqualitto
- Gabriele Stamegna
- Claudio Sala
- Dario Roncon e Piero Ferrulli
- Agostino Calcagno
- Cosimo di Giorgio

CGIL Frosinone

CISL Frosinone

UIL Frosinone

CGIL Lazio

CISL Lazio

UIL Lazio

Presidente CNA Frosinone

[Handwritten signatures and initials for CGIL Frosinone, CISL Frosinone, UIL Frosinone, CGIL Lazio, CISL Lazio, and UIL Lazio]

[Handwritten signature of the President of CNA Frosinone]

PREMESSA

Negli ultimi anni – come in gran parte delle economie occidentali- si è cominciato ad avvertire un indebolimento della capacità competitiva da parte del settore produttivo manifatturiero che oggi assume, per alcuni territori e per alcuni settori, il profilo di una crisi strutturale particolarmente acuta, a forte rischio di tenuta occupazionale e di produzione di ricchezza.

Nella struttura produttiva provinciale sono presenti eccellenze che hanno potuto e saputo innovare le strategie sul processo, sul prodotto e nell'organizzazione di impresa, dall'ideazione alla commercializzazione.

La presenza diffusa di artigianato e piccola impresa, le filiere produttive e lo sviluppo distrettuale dei territori hanno dato un contributo innegabile e insostituibile a determinare i punti di forza del nostro sistema provinciale.

Nell'attuale contesto competitivo anche quelli che erano punti di forza oggi rischiano di trasformarsi in debolezze strutturali.

L'eccessivo individualismo e l'eccessiva frammentazione delle imprese, la sottocapitalizzazione, la forte specializzazione produttiva in settori a minore incidenza di innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico, la diffusa mancanza del presidio dei mercati finali, sono problemi irrisolti.

Queste caratteristiche espongono la struttura economico-produttiva della nostra Provincia al rischio di non riuscire a competere ----- sui segmenti medio-alti della divisione internazionale del lavoro e, allo stesso tempo, al rischio di essere progressivamente obsoleti nelle produzioni a minor valore aggiunto dove sempre più forte è la presenza dei paesi in via di sviluppo.

La collocazione delle nostre produzioni acuisce le difficoltà derivanti dalla perdita di competitività del sistema paese, facilitando l'entrata di produzioni a basso costo, riducendo i margini di profitto delle imprese e la loro capacità di generare risorse per sostenere gli investimenti, rallentando così, di fatto, le strategie di riposizionamento verso l'alto.

Nel rovesciamento delle dinamiche e delle relazioni tra produzione e mercato (è sempre più quest'ultimo ad "ordinare" la produzione, non viceversa) il recupero dei margini di competitività, non essendo più disponibile la leva della svalutazione monetaria, non può essere ricercato attraverso il semplice contenimento dei costi.

E' quella che può essere definita come la formula della via bassa alla competitività e che porta inevitabilmente a processi di delocalizzazione produttiva e dispersione di "patrimoni" locali del sapere e del saper fare, nonché sempre più a pesanti conseguenze sociali ed occupazionali. Una strada che non solo ha pesanti costi sociali ma che per di più non risolve il problema, ma tende soltanto a spostarlo un po' in avanti.

Le Parti Sociali ritengono però che in tutto ciò non ci sia nulla di ineluttabile, che si possa e quindi non ci si debba rassegnare ad una sorta di declino irreversibile.

Occorre scegliere, progettare e praticare una via alta alla competitività ed allo sviluppo basati sulla conoscenza replicabile e trasferibile in presenza di un'evoluzione sempre più rapida dei saperi e delle tecnologie.

Ciò implica un'innovazione ed una qualità di sistema che può realizzarsi innanzi tutto con scelte innovative da parte degli imprenditori ma che debba essere fortemente sostenuta con il concorso autonomo dei soggetti di rappresentanza collettiva delle imprese e dei lavoratori.

L'aumento del costo del lavoro è una componente non trascurabile della pressione competitiva che spinge necessariamente verso l'aumento della produttività, l'innovazione dei prodotti e dei processi, la ricerca e l'individuazione di nuovi fattori di vantaggio competitivo.

La tutela del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori ed il giusto riconoscimento della loro quota di produttività, non solo come esito della negoziazione contrattuale, nazionale e regionale, ma anche con adeguate riforme fiscali e normative da ottenere sollecitando dalle istituzioni politiche sociali più adeguate, sono una necessità di una società che voglia essere contemporaneamente moderna ed europea, nonché fattore indispensabile per sostenere maggiormente la domanda ed i consumi interni del paese.

Occorre quindi individuare e concentrare risorse, impegni, strumenti con l'obiettivo di realizzare una crescita non solo dimensionale delle imprese, non solo della singola impresa, ma delle reti fra imprese, dei distretti e delle filiere cioè dei sistemi locali complessi, attraverso la valorizzazione degli accordi territoriali, della concertazione e della contrattazione.

Il Made in Italy deve rappresentare, sui mercati internazionali, uno strumento di valorizzazione della capacità produttiva, della professionalità, della creatività, dei saperi tradizionali e dell'innovazione tecnologica che attraversano trasversalmente il nostro sistema produttivo.

In tal senso c'è l'esigenza di una politica integrata dei fattori che sappia tenere insieme in una strategia coerente le

politiche industriali

con quelle

della conoscenza

del mercato del lavoro

della ricerca

dell'innovazione

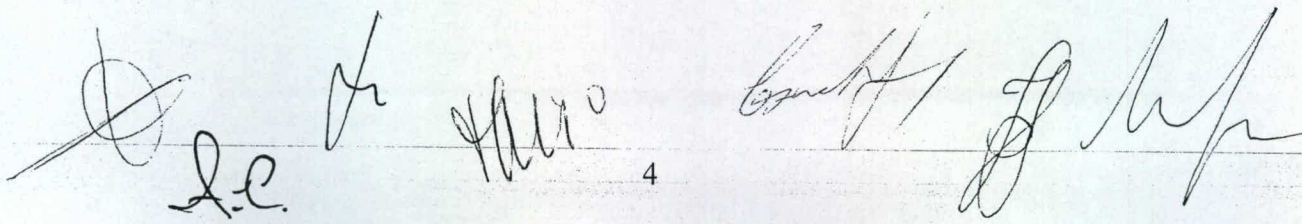
le politiche fiscali con quelle del credito.

le politiche delle infrastrutture

la valorizzazione dei prodotti

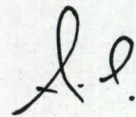
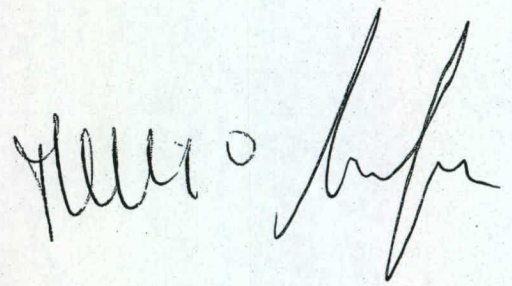
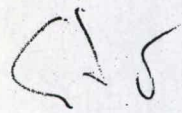
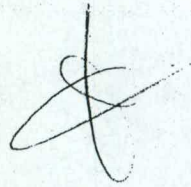
la certificazione di qualità.

Una strategia in grado di creare condizioni di sviluppo qualitativo e di attrattività per gli investimenti.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in black ink. From left to right, there is a large, stylized signature, the initials 'L.C.', another signature, a signature that appears to be 'Muro', and finally a large, complex signature on the right side. A small number '4' is printed below the signature 'Muro'.

Vanno ricercati quindi dagli attori sociali e dalle rappresentanze istituzionali, ai diversi livelli di responsabilità, attraverso il confronto e la concertazione preventiva degli obiettivi, interventi mirati ed incisivi a sostegno del sistema locale che ne valorizzino i punti di forza, sappiano aggredire i fattori critici e creino le condizioni per orientare il sistema stesso.

Occorre definire un progetto condiviso e comune i cui protagonisti, l'intero sistema delle imprese, il sindacato, le istituzioni, siano orientati ad un modello di sviluppo di qualità nel quale la difesa e la riproduzione di crescenti livelli di coesione sociale, siano elementi fondativi e fondanti.



**LA QUALITA' DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE
NELLA SOCIETA' DELLA CONOSCENZA**

Politiche attive per la stabilizzazione e per la regolarità normativa del lavoro.

Il sistema produttivo frusinate, accanto ad importanti eccellenze, è caratterizzato da una struttura produttiva e da un mercato del lavoro non sempre in grado di utilizzare le conoscenze esistenti e di stimolarne delle nuove.

In questo contesto, l'obiettivo delle parti è quello di tendere ad un sistema che promuova e sostenga, come indicato dalla Comunità Europea, le opportunità e le condizioni di lavoro

coerenti con gli obiettivi di Lisbona.

Alla luce dei recenti dati sulla persistenza di un rilevante fenomeno di lavoro c.d. sommerso all'interno della nostra Provincia, vi è l'esigenza di promuovere politiche dirette a favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro in condizioni di piena regolarità.

In tal senso, nella predetta ottica di stabilizzazione del lavoro, si richiede alla Provincia di promuovere gli strumenti diretti ad agevolare l'ingresso regolare nel mondo del lavoro, anche attraverso la prevista concessione di incentivi e contributi previsti dalla L. R. n. 16 del 16/09/2007, promuovendo ogni iniziativa utile per la lotta al lavoro sommerso e allo sviluppo dell'occupazione regolare, dando piena ed estesa applicazione alla nuova normativa nazionale relativa alla certificazione DURC e ponendo specifica attenzione alle fasce sociali individuate dalla normativa quali "soggetti svantaggiati".

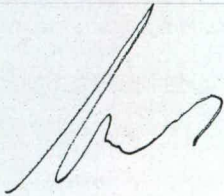


Tali interventi, e la relativa certificazione, sono indispensabili per innalzare il livello competitivo delle imprese ed affermare allo stesso tempo la necessità di una rapida estensione ed armonizzazione delle norme e delle regole su scala globale.

Politiche gestionali

Alla luce delle significative trasformazioni in atto nel sistema economico frusinate, vi è la necessità di politiche di sostegno alla qualità e all'innovazione delle imprese, al fine di garantire la loro competitività e la loro adattabilità ai cambiamenti strutturali dell'organizzazione del lavoro e dell'economia partendo dal fattore della conoscenza replicabile, trasferibile ed evolutiva.

In tal senso, anche al predetto scopo di garantire la stabilità del lavoro e a fronte della necessaria e preventiva informazione ai lavoratori e alle loro rappresentanze sulle prospettive dell'azienda, la Regione, la Provincia e le Camere di Commercio, nell'ambito della programmazione di livello provinciale, possono svolgere un importante ruolo nel sostenere processi aziendali di rafforzamento e/o trasformazione organizzativa (e di formazione tecnologica), anche finalizzati alla stabilizzazione dei posti di lavoro e alla prevenzione di fenomeni che abbiano impatto sui livelli occupazionali, destinando specifiche risorse verso tale comune obiettivo.

Per quanto di loro competenza le parti sociali si impegnano a sollecitare l'avvio e l'estensione di accordi contrattuali regionali di settore sulla base di quanto previsto dagli Accordi Confederali in materia del 2004 e del 2006.



Le parti sociali frosinate per quanto di loro competenza s'impegnano a tale fine.

Politiche della formazione e dell'apprendistato professionalizzante

La capacità di competere e lo sviluppo economico del sistema imprenditoriale è funzione diretta della capacità d'innovazione.

L'innovazione ha un legame diretto con i processi di costruzione della conoscenza e con i livelli di professionalità che caratterizzano i lavoratori, che in gran parte dipende dal livello qualitativo della formazione complessiva delle risorse umane.

In conseguenza di ciò, in un contesto lavorativo sempre più caratterizzato dalla flessibilità e dalla necessità di rimanere competitivi sul mercato, la formazione (in una strategia di *lifelong learning*) diventa un investimento necessario per elevare la qualità dei saperi e delle competenze delle persone e quindi delle imprese: la formazione, ed in particolare quella continua, rappresenta anche uno strumento chiave per uno sviluppo orientato alla qualità, oltre che un'opportunità per la crescita personale e professionale dei lavoratori.

E' indispensabile la costruzione di un'unitaria ed integrata programmazione della formazione pubblico-privata, nel quadro dei Piani e dei Programmi provinciali di politiche attive del lavoro individuando una funzione non esclusiva del ruolo pubblico cui spetta soprattutto la definizione delle regole.


Formazione continua per occupati

Alla luce degli orientamenti assunti dall'Unione Europea, la formazione continua s'identifica sempre più come un organico sistema di acquisizione, consolidamento, sviluppo delle cognizioni e delle competenze, allo scopo di rafforzare le capacità non solo operative, ma anche di autonoma valutazione e di prendere parte a processi lavorativi complessi e integrati.

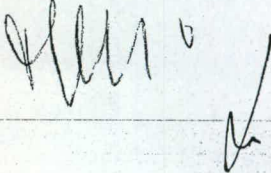
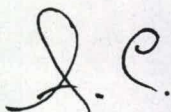

L'attuale evoluzione delle attività produttive e di servizio richiedono migliori capacità di interazione gestionale, partecipazione a gruppi di lavoro, utilizzo degli strumenti innovativi e tecnologicamente avanzati, adesione a nuovi modelli operativi: la maggiore attenzione verso la qualità del prodotto/servizio e la soddisfazione del cliente porta ad un approccio al lavoro più elaborato e consapevole.

In quest'ottica il fattore umano si rivela sempre più importante, sia in termini di vantaggio competitivo immediato, sia quale risorsa strategica di lungo periodo.

Quest'esigenza, ormai diffusa, delle aziende di avere lavoratori e imprenditori complessivamente più preparati e qualificati rende necessario l'efficace utilizzo di tutte le risorse della nuova programmazione comunitaria ed in particolare quelle previste nel PET.



E' opportuno cercare un necessario confronto e raccordo tra i nuovi fondi interprofessionali e la programmazione regionale e provinciale al fine di promuovere le necessarie integrazioni con il sistema formativo pubblico.



Le parti sociali s'impegnano in questo contesto a valorizzare i progetti formativi che diano le migliori affidabilità sul riconoscimento sia formale sia retributivo delle maggiori qualificazioni raggiunte.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



POLITICHE INDUSTRIALI

Un'efficace politica per lo sviluppo dell'impresa rappresenta la condizione necessaria per favorire la nascita e la crescita delle attività produttive e di un sistema di servizi che le sostenga, essendo evidente che la presenza di un forte ed efficiente sistema industriale delle produzioni e dei servizi è alla base di qualsiasi ipotesi di sviluppo futuro per il benessere di tutti i ciociari.

Particolarmente per la Provincia di Frosinone, data la caratteristica del nostro sistema produttivo, appare necessario un governo dello sviluppo fondato anche su una politica per i sistemi locali, attraverso un'ampia valorizzazione degli accordi territoriali, della concertazione e della contrattazione.


E' inoltre determinante realizzare una reale permeabilità del sistema delle imprese al pieno recepimento delle azioni di politica industriale. In tal senso e prima ancora di definire un quadro adeguato delle misure che costruiscono l'offerta, è importante promuovere la domanda di azioni, interventi, servizi per lo sviluppo del sistema produttivo. In definitiva, deve affermarsi una vera e propria cultura della conoscenza quale fattore dell'innovazione.

A nostro parere una politica industriale provinciale deve porsi l'obiettivo di affrontare, nell'attuale fase competitiva, i nodi strutturali interni ed esterni al sistema delle imprese.

Tra i primi: la **limitata dimensione organizzativa delle imprese**, l'insufficienza nella dotazione di capitale di rischio e nel tasso di innovazione nei processi e nei prodotti, il carente impegno nella ricerca e nello sviluppo, i ritardi nel trasferimento tecnologico (ITC).

Tra i secondi particolare risalto assumono la **carenza infrastrutturale** (in evidenza le inefficienze per il maggior costo per trasporti, energia, ecc.), i **vincoli nell'erogazione del credito**, le difficoltà amministrative e i relativi processi autorizzativi, la carenza dei servizi alla produzione e l'alta pressione fiscale provinciale ed anche contributiva soprattutto nei settori ad alta intensità di manodopera. Non è un caso se la nostra Provincia non risulta particolarmente performante dal punto di vista dell'attrazione degli investimenti diretti esterni.

Pertanto un'efficace politica industriale provinciale deve prevedere un complesso di azioni che vanno dalle **agevolazioni per l'accesso al credito per investimenti promuovendo e sostenendo l'azione dei Consorzi di garanzia delle imprese artigiane presenti sul territorio, agli incentivi per la ricerca, dalle azioni di trasferimento delle tecnologie, anche attraverso la messa in rete del sistema delle imprese col sistema dell'istruzione, alle agevolazioni fiscali, dal sostegno ai progetti di riconversione produttiva, anche attraverso l'intervento di un rinnovato Sistema di Sostegno al Reddito della Bilateralità Artigiana del Lazio, che permetta l'utilizzo congiunto delle risorse della Bilateralità e del sistema degli ammortizzatori in deroga**, a quelli innovativi per aree sistema, a robusti investimenti per la formazione. L'obiettivo è quello di realizzare nella nostra Provincia un sistema fortemente orientato alla qualità dello sviluppo economico e sociale, all'aumento dei tassi di produttività e redditività, coerente con la sostenibilità ambientale e sicuramente più competitivo.



Un terreno su cui si dovrà misurare l'impegno delle istituzioni e delle organizzazioni di rappresentanza datoriali e dei lavoratori è rappresentato dal rafforzamento delle politiche relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso un rinnovato impulso nello sviluppo della bilateralità attraverso la promozione e la divulgazione dell'attività dell'Ente Bilaterale per l'Artigianato del Lazio (EBLART) e dell'impiego coerente e sistemico dei delegati di bacino quale misura di prevenzione all'interno delle imprese che non abbiano optato per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza aziendale.

Un altro fattore di impegno delle organizzazioni di rappresentanza è costituito dalla promozione della responsabilità sociale ed ambientale dell'impresa, intesa non solo come fattore di sviluppo ma, come elemento di competitività ed attrattività del sistema economico frusinate.

La quantità disponibile ed il costo del denaro rappresentano indubbiamente una variabile significativa delle capacità competitive.

Come è noto le difficoltà di accesso al credito rischiano di accentuarsi con Basilea 2.

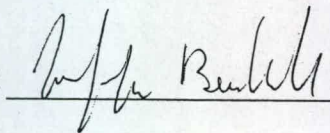
E' pertanto necessario promuovere strumenti di finanza innovativa per rivedere e mettere a punto il sistema provinciale delle garanzie.

- Le istituzioni debbono interagire con le banche, specie locali, per sviluppare progetti di innovazione finanziaria e di venture capital, integrando sinergicamente gli strumenti tecnico-creditizi di sostegno alle imprese.
- Occorre riorganizzare e posizionare i consorzi di garanzia fidi di varia provenienza ed operanti sul breve e medio termine con processi di aggregazioni delle realtà esistenti.

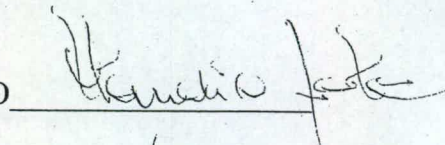
Va riorganizzata l'attività dei vari osservatori operanti nella nostra Provincia prevedendo il coordinamento delle varie attività e favorendo la produzione di dati e statistiche utili alle analisi degli attori politici e sociali.

Per l'attuazione del seguente protocollo, le parti convengono sull'opportunità di istituire una commissione, che si riunirà con periodicità mensile, composta da un rappresentante per ciascuna sigla sottoscrittrice.

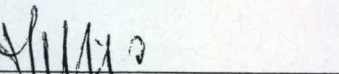
CGIL FROSINONE



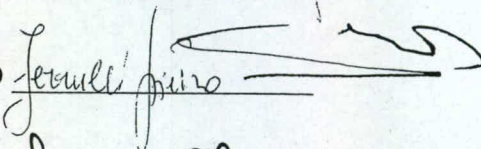
CGIL LAZIO




CISL FROSINONE



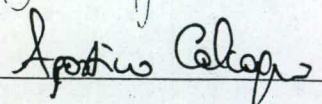
CISL LAZIO



UIL FROSINONE



UIL LAZIO



CNA FROSINONE

